



Maria Teresa Formoso  
e Rolando Calzolari



# Il Castello Scaligero di Villimpenta rivive tra cultura, storia e tradizione

di Federica Lonati

Il Castello Scaligero di Villimpenta, risalente probabilmente all'XI secolo, non è un fantasma in pietra, ma un vero e proprio raccogliatore di storie e di memorie da conservare, al riparo dalla tetraggine monumentale. La luce è calda in questi giorni di fine primavera, e l'essenzialità delle cose si fa sentire. Come per magia, in questo piccolo paese della provincia mantovana, la vita scorre lenta e la modernità della città lascia spazio alla tradizione, alla narrazione, alla consuetudine, al passato ma non alla sterile nostalgia. Il suo imponente castello ha otto secoli, ed è uno dei pochissimi castelli recinto italiani che si sono conservati dal medioevo ad oggi. La sua ragguardevole architettura superstita, di notevole pregio, è visitabile gratuitamente il sabato (dalle 17 alle 19) e la domenica (dalle 10 alle 12) grazie all'impegno di Rolando Calzolari, referente del gruppo delle volontarie e dei volontari dell'associazione "Castello e Territori di confine" di Villimpenta, delegazione dell'associazione "Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani" che, ogni fine settimana, si dedicano in forma gratuita all'apertura dell'antico manufatto. La conformazione delle torri aperte verso l'interno e con piani sostenuti da arcate sembrano accomunare il castello a tanti fortificati medievali soprattutto dell'area veneta, e in particolare scaligera. È noto che il castello di questa piccola comunità, si inseriva nel sistema di difesa del confine veronese che si attesta lungo la linea del fiume Tione. Agli Scaligeri, che ebbero la signoria sul territorio nel periodo compreso tra il 1259 e il 1387, si deve la costruzione dell'attuale fortezza. Si tratta di un castello edificato con funzione di deposito dei prodotti agricoli e di rifugio della gente del luogo. Con un impianto a forma di pentagono allungato irregolare, il castello scaligero di Villimpenta ha un ingresso con rivellino munito di due porte: una più grande carraia, e una pedonale. Entrambi i passaggi erano accessibili tramite un ponte levatoio di cui rimangono le fenditure verticali necessarie all'alloggiamento dei bolzoni. Appena entrati si erge il torrione maggiore, che termina con un apparato a sporgere in cui i beccatelli, inframmezzati da caditoie e accordati con archetti ogivali, sostengono la corona della merlatura. L'interno del torrione maggiore, si divideva in vari piani: alla base della torre, si trovava una cantina, mentre l'ultimo livello era occupato dalle guardie. La cinta muraria presenta merli alla ghibellina con feritoie e camminamento di ronda, il quale collega le altre due torri scudate a pianta rettangolare e a pianta pentagonale. Una piccola casetta, posta accanto al castello, ospita un interessante affresco che ritrae la Madonna con bambino, si presume risalente al XIII secolo. Riconducibile ad un ignoto pittore di Villimpenta, per le notevoli affinità stilistiche, l'affresco si può considerare parte della bottega del maestro Cicogna, la cui presenza è attestata solo nella Pieve di Cavriana. Luogo suggestivo e di grande fascino, il Castello Scaligero ha conosciuto, soprattutto in questi ultimi anni, un notevole incremento di visite e attività di carattere culturale, grazie all'impegno costante del vice sindaco, Maria Teresa Formoso, che ricopre anche l'incarico di assessore alla Cultura, Sicurezza, Welfare, Istruzione, Pari Opportunità e Gentilezza del Comune di Villimpenta.

